



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 4 SETTEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 204  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Gli industriali aprono al Tfr in busta paga Salvi rimette in campo le 35 ore



Caute aperture degli industriali sul Tfr in busta paga. Della quota di trattamento di fine rapporto maturata non se ne parla, del «maturando» si può discutere in sede di riforma delle pensioni. Il direttore generale di Confindustria, Cipolletta, parla di «esproprio» e il presidente della Fiat, Fresco, definisce l'idea «inaccettabile». La presidente dei giovani industriali, Marcegaglia, propone lo scambio con una riforma organizzata della previdenza. Toni dialoganti anche dall'ex presidente della Confindustria Lucchini (che invita le imprese a «riflettere») e dal presidente della Confedilizia, Sforza Fogliani che si pronuncia a favore.

A PAGINA 5

## MA C'È DAVVERO IL MODELLO FRANCESE?

UMBERTO RANIERI  
SOTTOSGREGARIO AGLI ESTERI

L'Europa sembra avere imboccato, finalmente, il sentiero di una crescita abbastanza sostenuta, per i tempi che corrono. Il *Financial Times* ha scritto che la ripresa delle economie europee comincia ad assumere i contorni di qualcosa di più sicuro e strutturale. Il lievito fondamentale della ripresa sembra risiedere in tre fattori: il rapporto di cambio tra l'euro e il dollaro; la sconfitta dell'inflazione; i bassi tassi d'interesse. Questi ultimi due - sia detto come inciso - sono il prodotto di quella politica di Maastricht che una parte della sinistra si ostina, ancora, a ridurre a «sinonimo di stabilità» e non di sviluppo, come ha affermato di recente il ministro Salvi sul *Corriere*. Certo che non basta la politica monetaria a spiegare le differenti dinamiche di crescita tra i diversi paesi europei. Ed in particolare, per quanto ci riguarda, resta da spiegare l'anomalia italiana di un tasso di crescita ancora distante dalla media consolidata dei maggiori paesi europei. Nello stesso articolo del *Financial Times* la chiave della spiegazione, sia della interessante ripresa in atto che delle diverse dinamiche tra i vari paesi europei, viene individuata in un punto fondamentale: l'intensità e l'estensione delle riforme introdotte nel funzionamento dell'economia e, in primo luogo, all'obiettivo di «rafforzare la competitività a lungo termine». In particolare l'accento viene posto sulle riforme volte a ridurre la rigidità dei mercati del lavoro ma, al tempo stesso, viene richiamata la centralità della *fiscal reform* e della *welfare reform* per collocare definitivamente l'economia europea nella «fase dello sviluppo sostenuto». Sono nella buona sostanza i contenuti di

SEGUE A PAGINA 8

## Addio alle armi per i nati dopo l'86

Abolita dal Duemila la leva obbligatoria, nasce l'esercito di volontari e professionisti  
Il disegno di legge approvato dal governo prevede anche l'ingresso delle «donne soldato»

ROMA Addio al servizio di leva. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge che prevede, appunto, la graduale abolizione (entro cinque anni) del servizio militare obbligatorio. Il disegno di legge, che dovrà passare ora all'esame delle Camere, prevede quindi il passaggio ad un esercito di professionisti e di volontari. «È l'inizio di una delle grandi riforme della storia del nostro Paese» - ha commentato Carlo Scognamiglio, ministro della Difesa. La riforma, che andrà a regime probabilmente tra il 2005 e il 2006, ma che contiene fin da subito l'avvio di una fase sperimentale triennale, comporterà una riduzione delle unità impiegate: dai 300mila uomini di oggi si passerà a 190mila. Il disegno di legge prevede anche l'ingresso delle donne soldato.



◆ Valdo Spini: «È positivo in questo modo ci avviciniamo all'Europa»

FIORINI

A PAGINA 3

FONTANA

◆ Il disaccordo dei cossuttiani «Non ci stiamo la maggioranza avrà problemi»

IL SERVIZIO

A PAGINA 3

## RIFLESSIONI DI UNA MAMMA

LIDIA RAVERA

Mi ha telefonato con sincero entusiasmo: «Mamma, mamma, hanno abolito il servizio militare». Perfino la naturale sua tendenza estremista a criticare l'operato del governo ha subito una leggera flessione. «Dunque D'Alema ha detto una cosa di sinistra, finalmente!», ci siamo detti ricordando «Aprile» di Nanni Moretti. Lui, mio figlio, ha vent'anni, da due collezioni esami «per non partirsoldato».

Il punto non è l'Università, che avrebbe frequentato in ogni caso, è che fare una cosa per evitarla, o ritardarla un'altra è squallido, è sporco. Toglie forza alle scelte, le banalizza. E poi come si fa a cominciare a vivere una piena vita adulta, cosa che i più svegli non rimandano ai trent'anni, sapendo che da un momento

SEGUE A PAGINA 3

## Veltroni: «Ora basta con le liti nel centrosinistra»

Incontro Prodi-D'Alema. E Ciampi spinge il Parlamento: fate le riforme

IL FATTO

## Medio Oriente c'è l'accordo, oggi la firma



A PAGINA 12

DE GIOVANNANGELI

ROMA «Mi piacerebbe che l'attenzione delle forze di centrosinistra fosse impegnata a combattere gli avversari. Che tra l'altro, hanno divisioni mostruose tra loro. Ma sanno nascondere. A differenza di noi che le esponiamo perfino con candore...». Walter Veltroni auspica un miglioramento del clima nella maggioranza. E apprezza - nel corso della Festa dell'Udeur a Teles - la correzione di rotta da parte dei Democratici con le più recenti dichiarazioni di Prodi e Di Pietro. «Basta con le liti, meno polemiche si fanno, meglio è». In vista delle elezioni di primavera servono «tavoli regionali per concordare programmi e candidati», è la proposta del segretario dei Ds. E intanto Prodi e D'Alema si incontrano a Palazzo Chigi. L'Asinello, sollecita un vertice sulla legge elettorale, annuncia Bordon a *L'Unità*. E Ciampi incontra Mancino e Violante e spinge il Parlamento: fate le riforme.

BENINI QUARANTA

A PAGINA 7

L'ARTICOLO

## CITTÀ D'ARTE IL TICKET SA DI BALZELLO

ROBERTO BARZANTI

Si accavallano le proposte più strane di tasse e ticket per costringere i turisti a pagare un qualche pedaggio a compenso dell'usura delle cosiddette città d'arte. Ogni sindaco cerca di fare appello al lato buono della propria fantasia per edulcorare la pillola amara: «No! Non si tratta di un balzello d'ingresso, ma di un contributo minimo indiretto e tacito per alimentare servizi che non possono gravare sui residenti». «Se proprio si deve concepire un prelievo dai biglietti dei musei che sia basso basso, il più basso possibile, non più di cinquecento lire». «Si potrebbe pensare agli orinatoi, ma attenzione: i ceti deboli, anziani e magari prostatici, sarebbero i più colpiti». «Una tassa sì, ma, per carità, di scopo, e non si parli di ripristinare la malfamata tassa di soggiorno». Il fiorileggio potrebbe continuare e non sarebbe un bel leggere. Di fronte alle emergenze, che poi non sono emergenze ma fenomeni durevoli e di difficilissimo controllo, pare davvero ingenuo fare appello alle invenzioni bislacche. Soprattutto chi vuol cambiare un po' le cose e guardare oltre i guai contingenti potrebbe riflettere su tre o quattro punti.

Questa abusata categoria di «città d'arte» è semplicemente da bandire in un discorso dotato di seri e corretti fondamenti. Forse va bene per un dépliant turistico o per un cartellone pubblicitario, ma, se deve dar luogo a

SEGUE A PAGINA 17

## L'Enel «regala» 7.500 mld al Tesoro Preso l'Acquedotto Pugliese, fondi per ridurre il debito

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Bancomat

Mi scrive il lettore Maurizio, per raccontarmi (orripilato) che al ritorno dalle ferie un Bancomat lo ha accolto salutandolo con nome e cognome, e gli ha anche fatto gli auguri per l'imminente compleanno. Un pedante farebbe osservare a Maurizio che il Bancomat non ha riconosciuto lui, ma la sua scheda magnetica, il suo conto in banca e i suoi dati anagrafici. Ma questo, ovviamente, Maurizio già lo sa. E resta ugualmente irritato dalla confidenza ruffiana, e non richiesta, di quel robotino di strada. Condivido: ma rimando Maurizio, per consolazione, a un bel racconto di Stefano Benni nel quale un Bancomat parlante si ribella al computer centrale e scuce sedici milioni, sull'ungghia, a un povero diavolo che ne ha un dannato bisogno. Oppure a Stanley Kubrick e a «2001» (quasi ci siamo), dove si concede al cervellone, Hal un'agonia semi-umana, con tanto di nostalgia dell'infanzia e paura di morire. Forse il Bancomat costretto dai suoi programmatori a fare salamelecchi a Maurizio (del quale non gliene frega nulla) è solo l'ultimo degli sfruttati. E il primo dei futuri ribelli, che approfittando dei Millennium Bug o di qualche altro accidente comincerà a sparare quattrini a chiunque gli augurerà buon compleanno.

A PAGINA 13

ROMA Continua l'opera di diversificazione delle attività dell'Enel: dopo le telecomunicazioni e la televisione, la società elettrica guidata da Chicco Testa e da Franco Tatò, alla vigilia della privatizzazione, ha varato ieri due importanti operazioni. La prima riguarda l'assegnazione di un dividendo straordinario al Tesoro per 4.422 miliardi di lire; la seconda riguarda il versamento al Tesoro di un importo provvisorio di 3.100 miliardi di lire per l'acquisizione dell'Acquedotto Pugliese (appena trasformato in s.p.a., guidato da Lorenzo Pallesi dopo due anni di commissariamento), della Sogesid (la società pubblica nella quale sono confluiti gli acquedotti della ex Cassa per il Mezzogiorno) e dell'Ente Irrigazione Puglia e Lucania.

CAMPESATO

A PAGINA 13

## «Ustica, gli Usa ci dicano la verità» I Ds: «Altri 60 militari coinvolti, saranno puniti?»

ROMA «L'Italia deve sapere cosa ci facevano altri aerei nei suoi cieli la sera del 27 giugno del 1980». Carlo Leoni, responsabile della Giustizia dei Ds, ribadisce l'apprezzamento sulla sentenza ordinata per la strage di Ustica, ma aggiunge che «...adesso saranno i governi a dover fornire chiarimenti. La Francia ha già detto, ad esempio, di aver dato tutte le informazioni del caso e invece non è vero. Usa, Francia e Regno Unito devono spiegare all'Italia cosa ci facevano i loro aerei militari nel suo spazio aereo la notte della tragedia. I Ds chiedono provvedimenti anche nei confronti di tutti quei militari, una sessantina, i quali, pur essendo «individuati» nella sentenza di Priore, non saranno processati perché i reati sono caduti in prescrizione.

CIPRIANI

A PAGINA 9

**L'ESPRESSO**  
IL 2° CD-ROM  
DI ENCYCLOMEDIA  
L'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE  
CURATA DA UMBERTO ECO.  
  
IN EDICOLA  
CON L'ESPRESSO A SOLE  
24.900 LIRE.

